

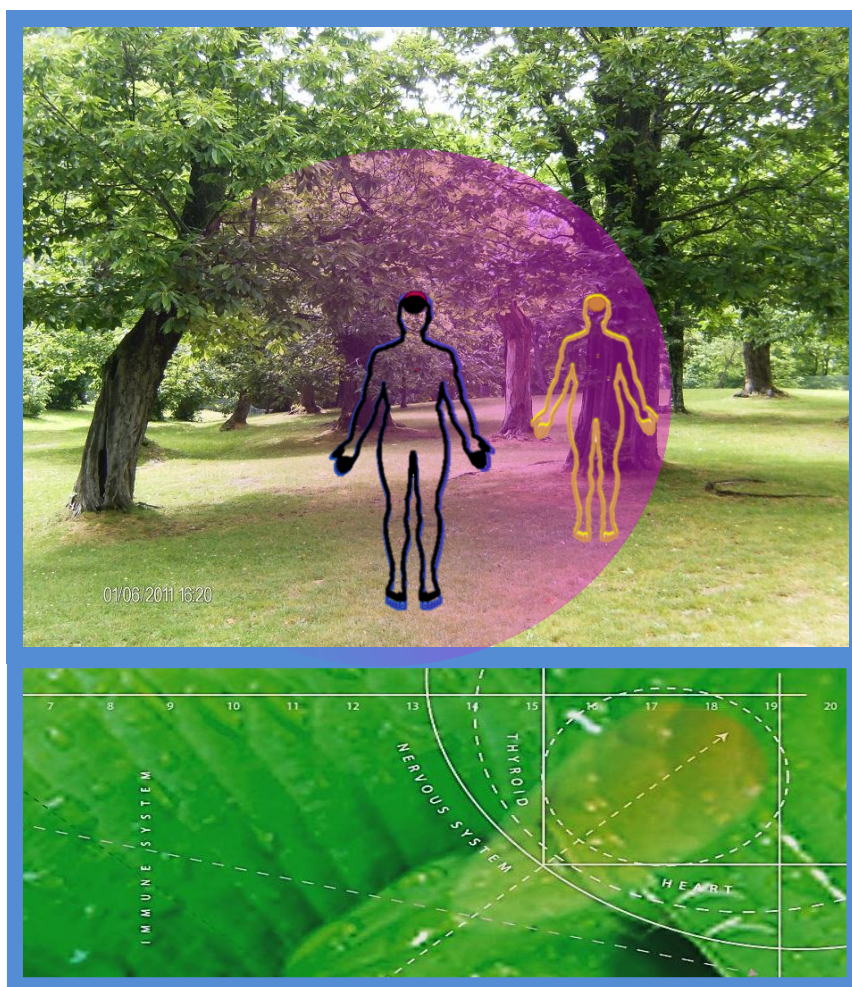


COMUNE DI MONTECRETO – MODENA

PARCO DEI CASTAGNI

PARCO VARTARA

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE
PER L'ACCESSIBILITA' E LA VALORIZZAZIONE
DEGLI ASPETTI TERAPEUTICI
A LIVELLO PSICOFISICO DEL VERDE



Dozza, 30 Ottobre 2012



PREMESSA

Entrambi i Parchi offrono attualmente una situazione d'indubbia attrattiva naturalistica per la presenza di alberi secolari, ancora immersi in un habitat sufficientemente integro, ma scarno e decisamente poco accessibile.

Il progetto nasce dalla condivisione degli stimoli e delle esperienze provenienti da una recente collaborazione con il Polo Multifunzionale per le disabilità "Corte Roncati" di Bologna, ed in particolare con il dott. Giancarlo Marostica ed il suo staff, ispiratore e motore dell'intervento.

Da qui è emersa la necessità sociale, umana ed esperienziale di consentire un utilizzo accessibile a tutti di queste storiche ed attraenti aree verdi, incoraggiando un uso ricreativo dei Parchi a qualunque soggetto. Qui sarà reso possibile osservare e sperimentare un contatto approfondito con la Natura e l'identità del Castagno e del suo habitat, evidenziando col massimo rispetto ambientale e paesaggistico gli elementi legati alla Storia, alla Cultura e alla Tradizione di questa specie arborea in relazione alla popolazione e al territorio appenninico. Una tecnologia non invasiva e mimetizzata nella natura permetterà di interagire con il visitatore attraverso delicate e suggestive ambientazioni luminose e sonore dall'atmosfera onirica e fatata, dove gli alberi potranno magicamente "raccontare" lungo i percorsi le storie, le favole o le poesie di cui sono i protagonisti nella cultura e tradizione popolare.

Consapevoli del sempre maggior interesse che le nuove conoscenze scientifiche e psicologiche rivolgono al potere terapeutico della natura, si è inoltre voluto approfittare di questo straordinario patrimonio arboreo per consentire alle persone di approfondire la conoscenza degli alberi anche come dispensatori di benessere a livello bio-energetico. Sarà infatti possibile sperimentare in certe aree di sosta come la loro influenza possa condurci ad un efficace recupero psicofisico e ad un maggior relax, grazie all'applicazione di una tecnica molto avanzata chiamata "Bioenergetic Landscapes", già utilizzata a Corte Roncati ed in numerosi giardini pubblici e privati.

Si è poi pensato di integrare il verde esistente in maniera misurata e non invasiva, per migliorare l'atmosfera interna e la visuale esterna dei parchi soprattutto nel periodo estivo, schermando parzialmente edifici o prospettive non armoniche con il contesto.





DESCRIZIONE ED INDICAZIONI TECNICHE DI PROGETTO

TIPOLOGIA DEI PERCORSI

In ciascuno dei due parchi è stato studiato un percorso accessibile che permette a chiunque di attraversare l'intera estensione dell'area verde. In gran parte questo viene realizzato in materiale lapideo ancorato su sottofondo cementizio. In qualunque punto viene lasciato libero accesso al terreno circostante, evitando cordoli rialzati per consentire di passeggiare liberamente e di raggiungere alcuni punti focali, come alberi particolarmente significativi o di interesse terapeutico.

Normalmente si è cercato di tracciare i percorsi da realizzare senza invadere aree prossime alle alberature ed evitando quelle di pendenza esagerata, con l'obiettivo di rispettare gli antichi Castagni ed il loro habitat naturale. Per questo verranno ridotti quanto più possibile gli scavi scongiurando possibili danni agli alberi esistenti.

In ogni caso, poiché entrambi i parchi presentano zone di pendenza superiore all'8%, per far convergere l'esigenza di un percorso accessibile e facile da percorrere con quella della salvaguardia del parco si è deciso di superare alcuni tratti impervi del percorso allungando artificialmente il tragitto. Per fare questo ci si servirà di una solida passerella con struttura totalmente in legno appoggiata su pilastri, che con pendenza al di sotto dell'8% ed opportune aree di sosta ricostruisce un percorso in parte aggettante e in parte sospeso. Questo consente inoltre di ottenere un indubbio vantaggio scenografico, rendendo il tragitto ancora più suggestivo. Ad esempio nel parco dei Castagni la passerella lambisce la chioma degli Abeti sottostanti, mentre la struttura lignea avrà un impatto molto attraente e consono all'ambiente montano.

STRUTTURA E MATERIALI

Possiamo quindi distinguere:

- A) un percorso lapideo e relative aree di sosta
- B) un percorso sospeso in legno e relative aree di sosta

A) Percorso lapideo

Nel caso del **Parco dei Castagni** il percorso viene realizzato inizialmente seguendo il tracciato dell'esistente, di cui viene notevolmente ridotta la larghezza, mentre nel caso del **Parco Vartara** si tratta di un camminamento da realizzare ex novo.

La maggior parte dei percorsi nei due parchi avranno una larghezza di cm. 160 complessivamente, e saranno realizzati in pietra di Luserna e ciotoli di fiume.

La pietra viene utilizzata con piano a spacco naturale, antisdrucchiabile, di spessore variabile di cm. 2/4,5 a colore vario, in parte grigio-azzurro e in parte con striature o tonalizzazioni ferrose. Il formato è irregolare, idoneo per una posa su massetto cementizio magro ad "opus incertum" o mosaico, richiesta dalla sinuosità irregolare del tracciato. La messa in opera del materiale





deve avvenire facendo attenzione a rispettare l'esigenza dell'accessibilità: evitare gradini e asperità sensibili della superficie, stuccare in tono caldo le lastre ravvicinate senza avvallamenti e rispettare una giusta pendenza per il deflusso delle acque di pioggia. La larghezza del percorso in pietra di Luserna sarà di 130 cm.

Durante la posa verranno eseguiti semplici interventi di decoro a mosaico della pavimentazione, realizzando in alcuni tratti sagome semplificate di fiori *(vedi figura 1)*, giocando sulle diverse tonalizzazioni della pietra. Questo dettaglio crea una comunicazione positiva subliminale con i fruitori, stimolando pensieri di integrazione con la natura. L'accorgimento decorativo si accorda perfettamente con le teorie di E.O. Wilson sul concetto di "Biofila"* e di progettazione intesa come nutrimento neurologico.

Ai due lati del percorso correrà una fascia di 15 cm. circa realizzata in ciotoli di fiume di formato medio-piccolo (3-6 cm), che svolgerà la funzione di cordolo visivo e di contenimento tattile del percorso per le persone ipovedenti.

Queste fasce si allargheranno in certi tratti distanziati irregolarmente all'interno del camminamento in pietra, disegnando sagome di foglie stilizzate allungate, simili a quelle di Castagno, ricreando un decoro di tipo naturalistico che si sposterà filologicamente col contesto e con la decorazione della pavimentazione in pietra, rafforzando il concetto biofilico di questo intervento. I ciotoli con cui si realizzano i decori fogliari saranno di tre colorazioni differenti, dal grigio chiaro, al bruno al grigio scuro, per movimentare tono su tono la decorazione senza renderla però troppo evidente *(vedi figura 1 e 2)*.

Lungo il percorso lapideo si troveranno alcune aree che si allargheranno lateralmente rispetto al tracciato, e che verranno utilizzate sia per la sosta che per lo svincolo delle eventuali carrozzine. Questi allargamenti saranno in parte collocati all'interno di aree terapeutiche bioenergetiche, identificate con la tecnica del Bioenergetic Landscapes *(vedi descrizione)*, e comunque laddove il terreno lo consentirà per sua conformazione naturale.

Il tratto di percorso precedente le aree di sosta nelle due direzioni di marcia, come qualunque altro cambiamento repentino di direzione o di spazio, sarà pavimentato con ciottoli rasi, senza creare gradini, per un tratto irregolare di 50-60 cm. circa, per consentire alle persone ipovedenti di percepire l'indicazione tattile già segnalata nella cartellonistica generale del parco *(vedi descrizione segnaletica informativa)*.

C) Percorso sospeso in legno

La necessità di superare dislivelli accentuati ha imposto la scelta di utilizzare in alcuni tratti un percorso realizzato in legno. Il camminamento, largo cm 130, è strutturato come una passerella in doghe di Castagno, legname resistente alle intemperie e trattato inizialmente ad impregnazione oleosa. Le doghe, di spessore min. 4 cm., sono disposte parallelamente al senso di marcia, per evitare eventuali gradini dati dal rigonfiamento del legno e favorire il percorso ai non vedenti. Le doghe sono distanziate di 1 cm. max per il deflusso dell'acqua e della neve, e





poggiano su due longheroni o travi sottostanti, sostenuti da pilastri, e il tutto viene realizzato in Castagno **(vedi figura 2)**.

I pilastri vengono inseriti in plinti in muratura rivestiti di pietra locale a spacco. Nella stessa pietra vengono realizzati dove necessario dei muretti di tipo “a secco” permeabili all’acqua, per il sostegno laterale della passerella e la chiusura del vuoto sottostante visibile dal basso, quando questa si trova a costeggiare la pendenza del terreno. In questo modo in alcuni tratti sarà di grande interesse estetico osservare l’accostamento legno/pietra tipico di questi areali. La passerella è dotata di due parapetti in legno se sospesa, di uno solo sul lato valle se accostata al pendio.

In accostamento ai pilastri visibili è anche prevista una parziale copertura con rampicanti o cespugli di piante ornamentali autoctone sempreverdi, per mascherare ed integrare paesaggisticamente l’opera.

In alcuni punti, per tratti prolungati di questo percorso ligneo saranno realizzati degli allargamenti poggianti sul terreno, utilizzabili come piazzole di sosta, con gli stessi scopi descritti precedentemente.

ARREDO URBANO

PANCHINE E TAVOLI

Le piccole aree di sosta che vengono realizzate lungo i percorsi sono attrezzate con una panchina mod. Euroform “zetaseduta” realizzata in legno da esterno trattato a olio con marchio FSC (*Forest Stewardship Council*), che garantisce la sostenibilità ambientale e sociale del legname utilizzato **(vedi figura 3)**. In alternativa è allo studio la possibilità di averle in Castagno. La panchina verrà realizzata su misura in larghezze cm. 140 e avrà un solo bracciolo laterale, permettendo di accostare sul suo lato libero una carrozzina. Lo spazio di sosta destinato alla carrozzina avrà una larghezza minima di cm. 90.

Nella piazzola è collocato un cestino per rifiuti rivestito anch’esso di legno di legno munito di copertura.

Altri cestini identici sono posti nei pressi dei giochi e delle fontane, e comunque a tratti non superiori ai 50 metri lungo i percorsi.

Nei pressi degli alberi d’interesse terapeutico fuori dai percorsi, le sedute saranno ricavate con uno o due blocchi di pietra locale, naturalmente conformati di forma idonea, vicino ai quali si troverà il cartello indicante le proprietà benefiche dell’area.

E’ prevista la realizzazione di n°3 *aree di sosta pic nic accessibili* (n°2 parco Castagni, n°1 parco Vartara) che saranno attrezzate con tavolo h. cm. 78, senza ingombro perimetrale sottostante e panchina integrata su un solo lato **(vedi figura 4)**, lasciando quindi accessibile alle carrozzine tre lati del tavolo. Eventualmente una panca mobile in legno si potrà accostare sul lato opposto, per un utilizzo ordinario del tavolo.





AREE GIOCO

Le aree gioco nei due parchi saranno adeguate alle esigenze di un'utenza ampliata. Per questo devono avere anch'esse i requisiti di accessibilità con superfici complanari ai percorsi pedonali, o con questi raccordati tramite dei piani inclinati con adeguata pendenza.

La pavimentazione sottostante sarà in materiale sintetico riciclato antiurto, posato a colla su massetto di calcestruzzo. Gli oggetti di arredo, alla pari di tutti quelli previsti nelle aree verdi, saranno privi di spigoli o sporgenze pericolose, mentre i nuovi giochi che rimpiazzeranno gli esistenti devono avere la caratteristica dell'accessibilità e della non tossicità ambientale.

ILLUMINAZIONE E DIFFUSIONE SONORA SENSORIALE

L'aspetto monumentale, attraente e magico dei Castagni presenti nei due parchi viene sottolineato e reso ancora più incisivo da un intervento di sonorizzazione e d'illuminazione d'accento di alcuni tra gli alberi più suggestivi.

SUONO

Le potenzialità evocative del sonoro consentiranno di valorizzare i Parchi con iniziative didattico-artistiche conferendo a questi luoghi un'atmosfera inaspettata. In particolare s'intende ricreare un collegamento culturale e antropologico con l'antica cultura locale, il Castagno e la natura montana del luogo. Verranno per questo diffuse voci precedentemente registrate dalle persone più anziane del posto, facendo in modo che gli alberi raccontino con queste voci favole e leggende, momenti di vita del passato, ricette di cucina e storie caratteristiche dell'atmosfera di questi posti. I toni, i tempi ed i temi dei racconti saranno quelli capaci ad esempio di evocare una serata coi nonni davanti al camino, facendo in modo che i Castagni più suggestivi o anche con forme antropomorfe possano diventare essi stessi elementi viventi quasi umanizzati.

La sonorizzazione servirà anche a livello didattico per fornire informazioni sull'habitat che caratterizza i parchi, o a livello artistico, producendo interventi strettamente correlati con il luogo, ambientazioni sonore, evocazioni di ambienti immaginari, richiamando i visitatori a venire abitualmente a curiosare tra le piante

Il sistema di diffusione sonora è costituito da vari punti di emissione omnidirezionale tramite minitrasduttori ad alta efficienza, che permettono di rendere "vibrante" e quindi sonora qualunque superficie o materiale, dalla pietra al tronco dell'albero. Questo rende l'apparato diffusore quasi invisibile, e in grado di resistere e funzionare in qualunque condizione climatica, anche nevosa (*vedi figura 5*). Grazie a queste caratteristiche, alcuni di questi diffusori saranno inglobati all'interno delle cavità dei tronchi, altri aderiranno in maniera invisibile a rocce collocate e fissate appositamente nei pressi di questi, utilizzate in alcuni casi anche come supporto per l'illuminazione ad incasso, e da cui si percepirà l'emanazione omnidirezionale del suono (*vedi capitolo sulle rocce*). I diffusori più piccoli coprono uno spazio di 10 metri circa di



diametro attorno alla sorgente sonora, mentre quelli più potenti arrivano intorno ai 18 metri circa.

In ciascun parco lo stadio di amplificazione e la regia (rimovibile o no) vengono collegati ai vari diffusori attraverso una rete in cavo schermato dedicata.

ILLUMINAZIONE

I parchi rappresentano un esempio di natura boschiva ed agricola inseriti ai margini del contesto abitato. E' necessario quindi non svalutare o trasformare la loro natura confondendola con quella di parchi cittadini o urbani, nati e strutturati per altri scopi. L'illuminazione serale e notturna di questi spazi si propone di non invadere con luci piatte o aggressive questo habitat, per non distruggerne la magia ma semmai per esaltarla.

Verranno quindi installati all'interno e all'esterno dei percorsi, laddove ci sia una esigenza scenografica, dei faretti per esterno in acciaio inox a LED, tipo "Luce & Light mod. "Bright 2.2", potenza 3 Watt 3000°K, *(vedi figura 5)*, orientabili ed incassati in rocce sufficientemente alte conficcate nel terreno in prossimità degli alberi *(vedi capitolo sulle rocce)*. Queste faranno loro da supporto, e in alcuni casi le stesse verranno utilizzate anche per sostenere e mimetizzare diffusori acustici. I faretti saranno collocati con appositi fori ad un'altezza di circa 80 cm., per poter emergere dal livello raggiunto dalle neviccate invernali comuni nella zona, illuminando anche in questa stagione la bellezza spoglia dei tronchi secolari contorti con una intensità delicata e di un colore bianco caldo.

I percorsi quindi non avranno illuminazione diretta, ma godranno della morbida visione delle piante illuminate coreograficamente, senza turbare l'atmosfera del luogo.

In alcuni punti sarà sempre possibile integrare l'illuminazione con apparecchi ad energia solare muniti di led a luce calda e di apposito interruttore crepuscolare.

LE ROCCE PARLANO: elemento decorativo del territorio

In entrambi i Parchi si utilizzeranno rocce di varie dimensione per supportare l'illuminazione ad incasso ed offrire ancoraggio ai sistemi di diffusione sonora, mentre in altri casi verranno utilizzate rocce pianeggianti come seduta rustica.

Questi elementi tipici del paesaggio appenninico rappresentano un'ottima occasione per fare da supporto ad un elemento scenografico e decorativo di particolare effetto suggestivo, oltre che strettamente legato al territorio dal punto di vista storico, culturale e antropologico.

Le rocce più significative infatti saranno scolpite, in maniera più o meno abbozzata, con raffigurazioni di "Marcolfe", le maschere in pietra con sembianze umane o animalesche che erano messe a protezione di abitazioni private o luoghi di passaggio, come ad esempio i ponti, e di cui il territorio di Montecreto e del Frignano sono ricchi *(vedi figura 12)*.

Questo tipo di sagome stilizzate, tendenzialmente femminili, sono note nel territorio per la loro espressività archetipica ed il significato apotropaico a loro attribuito. Si ricordi per questo che l'etimologia della parola Marcolfo è il femminile dell'antico nome germanico Markulf, composto da mark, "confine", e wolf, "lupo" e significa "colei che custodisce i confini".

La rievocazione anche solo accennata in termini scultorei su alcune rocce rievocherà sensazioni ed immagini di un passato dall'atmosfera magica e perduta nei secoli, senza per questo essere

oggetto di suggestione paurosa soprattutto per i bambini ed in certe condizioni di luce. Per questo le sculture verranno solo abbozzate e rese più “benevole” nella loro espressività.

SEGNALETICA INFORMATIVA

In prossimità degli accessi principali verrà installato un pannello illustrante la planimetria e le caratteristiche del Parco. Il piano di lettura, metallico per consentire la planimetria tattile a rilievo e le diciture in Braille, sarà posizionato inclinato e ad altezza media di circa 100 cm. *(vedi figura 6).*

Il percorso sarà corredato da sostegno orientativo ed informativo anche per i non vedenti. Nelle aree di sosta bioenergetiche, sia lungo il percorso negli spazi con accesso non pavimentato, verranno posizionati piccoli pannelli informativi che illustreranno agli utilizzatori la posizione dell’osservatore e i principali effetti benefici generati dalle piante in quel luogo per i vari organi del corpo umano *(vedi figura 7).*

INTEGRAZIONE DEL VERDE

Al termine delle opere sarà integrata l’attuale presenza di piante spontanee autoctone con alcune specie appartenenti allo stesso areale e di facile adattabilità al clima locale. L’intervento vuole principalmente completare con una cornice naturale meno rigida le perimetrazioni dei parchi e alcuni tratti interni, inquadrandoli in un contesto più ricco di biodiversità coerente con la flora locale. Questo aggiunge attrattiva estetica e naturalistica all’insieme, esaltandone la particolare vocazione culturale, didattica e terapeutica. In più, alcuni tratti adiacenti al perimetro dei parchi vanno necessariamente schermati per attenuare alcune prospettive verso la strada e il costruito adiacente, dove la loro vista risulta poco consona al contesto.

S’intende quindi procedere secondo i casi con tratti di siepe irregolare, piccole alberature e macchie di cespugli, piante tappezzanti, ricadenti e da fiore. Le principali piante da utilizzare sono:

Sorbo degli uccellatori, Cornus mas, Cornus da fiore in varietà, Viburno carlesii “aurora”, Rododendro, Erica, Caprifoglio, Ajuga reptans, Felce (varietà), Anemone nemorosa, Evonimo alato “compactus”, Rosa pendulina, Rosa Canina, Ginepro comune “depressa aurea”, Ginepro horizontalis “Wiltonii”, e “depressed star”, Potentilla, Edera helix “elegantissima”, Aster alpino, oltre a bulbi di crochi da inserire a macchie nel prato in zone soleggiate per ottenere decorative pennellate di colore primaverile.

IL VALORE TERAPEUTICO DEL VERDE

Da alcuni decenni molti studi internazionali hanno verificato i benefici che il rapporto col mondo vegetale riesce a produrre sul nostro organismo e la nostra psiche, sia all’aperto che in spazi chiusi. Basti pensare che la semplice presenza di piante sui luoghi di lavoro può aumentare la





produttività fino al 12% e che negli ospedali USA la presenza di giardini appositamente costruiti si dimostra efficace nel ridurre spese e tempi di degenza, con risparmio di notevoli risorse economiche.

Sono per questo sempre più diffusi gli *Healing Gardens* e diverse discipline come l'*Horticultural Therapy*, la *Ecoterapia* o la *Nature Therapy*, che si propongono di cercare uno stimolo terapeutico per le persone, con disagio o no, attraverso lo svolgimento di varie attività in spazi verdi. La loro capacità di portare sostegno psicologico ed emozionale si è resa molto evidente in particolare nelle case di cura e riposo, in scuole e carceri.

Il famoso sociobiologo americano *Edward O. Wilson* coniò nel 1984 il termine "*Biofilia*", per evidenziare l'assoluta necessità biologica e neurologica dell'uomo di stare in contatto con la natura e con le piante. Questo non sorprende se pensiamo che fin dall'antichità gli alberi erano considerati simboli della vita stessa e sostegno del mondo. Le antiche culture vedica, cinese, aborigena e dei nativi americani affermavano che abbracciare un albero significa ricaricare il corpo di energia, eliminare le tensioni e rafforzare il carattere.

Recenti indagini e ricerche sul rapporto tra la Biosfera e i viventi hanno confermato come questo sia effettivamente possibile, dimostrando che le piante, e gli alberi in particolare, possono influire sull'organismo umano anche dal punto di vista *energetico*.

IL BIOENERGETIC LANDSCAPES

Approfondite indagini e sperimentazioni hanno portato alla creazione di un innovativo metodo per realizzare giardini e spazi verdi con finalità terapeutiche. La tecnica si chiama *Bioenergetic Landscapes*, e permette di utilizzare le piante per rendere i luoghi in cui queste vivono estremamente benefici per l'organismo.

Tutte le specie arbustive e arboree emettono debolissimi campi elettromagnetici, solitamente non percepibili, che in determinate condizioni riescono però a modificare localmente la qualità dell'influenza del nostro ambiente sulla salute. Il fenomeno s'innesca quando le piante sono

precisamente collocate in punti dove queste interagiscono con alcuni campi magnetici naturali presenti in quel luogo. Gli effetti sull'organismo prodotti dalle piante in questo modo dipendono dalle specie utilizzate e possono diffondersi anche fino ad alcune decine di metri di distanza.

E' così possibile *progettare ex novo* aree di verde terapeutico, particolarmente efficaci nel favorire il relax e di stimolare energeticamente il funzionamento dei vari organi del corpo umano, così come è possibile *rilevare in spazi verdi esistenti* la presenza casuale di aree benefiche da utilizzare allo scopo.

L'applicazione del *Bioenergetic Landscapes* trova oggi spazio in ambito privato, sanitario e turistico, portando in questi contesti un innovativo contributo di *benessere e di consapevolezza* verso un più profondo rapporto tra uomo e mondo vegetale.

La sua validità è stata più volte confermata da misurazioni effettuate sul corpo umano con apparecchi di Biorisonanza e con la Bioelettrografia GDV del prof. V. Korotkov, una delle più avanzate tecniche di misurazione biologica esistenti

http://new.korotkov.org/index.php?option=com_content&view=article&id=47&Itemid=79)





IMMAGINI

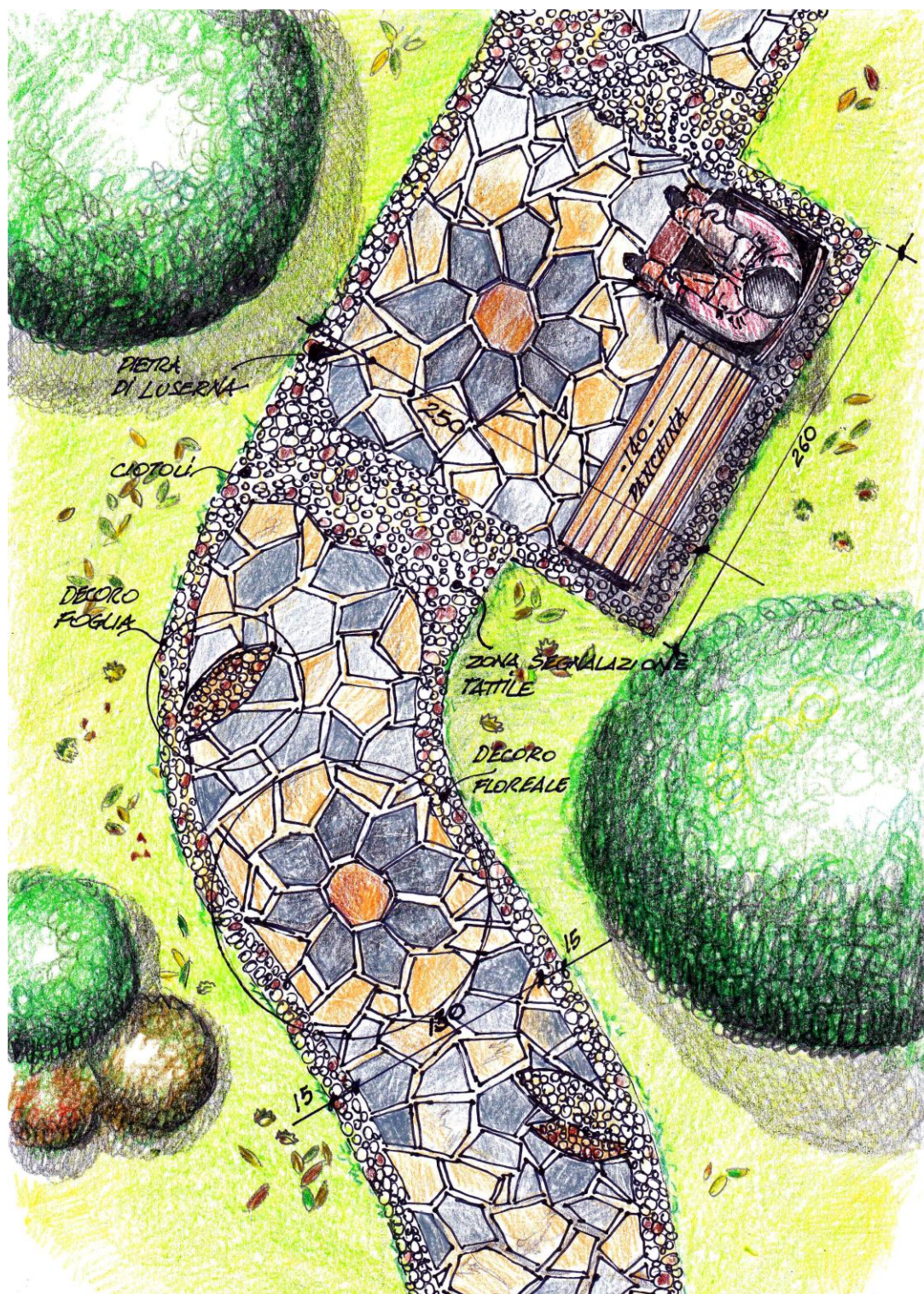


Figura 1

Esempio di un tratto di percorso pedonale in pietra e ciotoli con area di sosta. Si notino i dettagli decorativi.





Figura 2
Vista prospettica di un tratto di passerella in legno con inserzione su percorso in pietra e ciotoli.

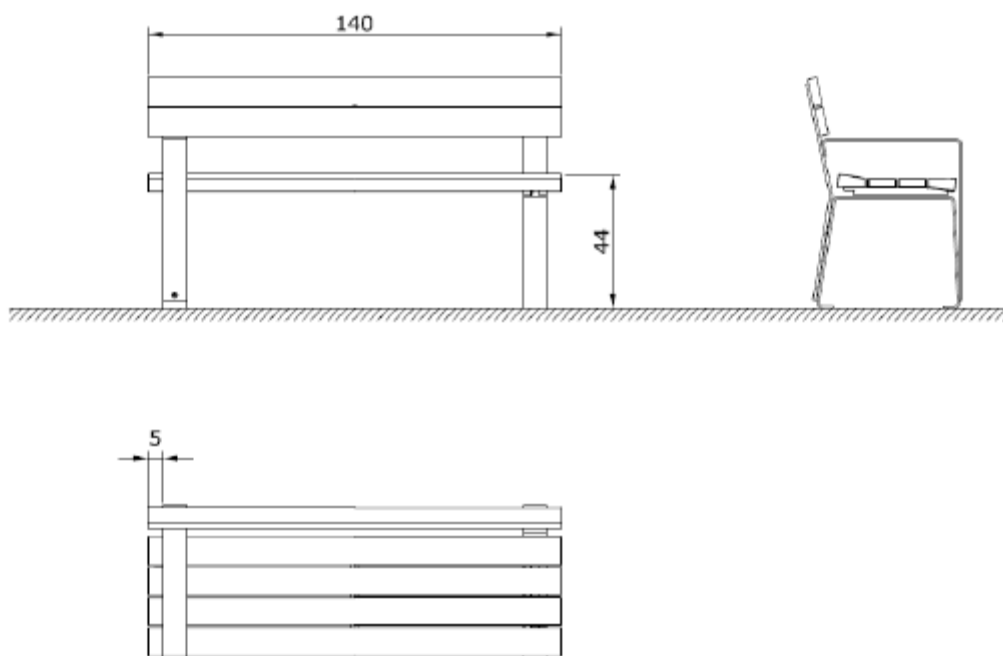


Figura 3

Esempio di panchina Euroform con legno FSC , in alto senza braccioli e in basso come richiesta (vedi preventivo allegato)

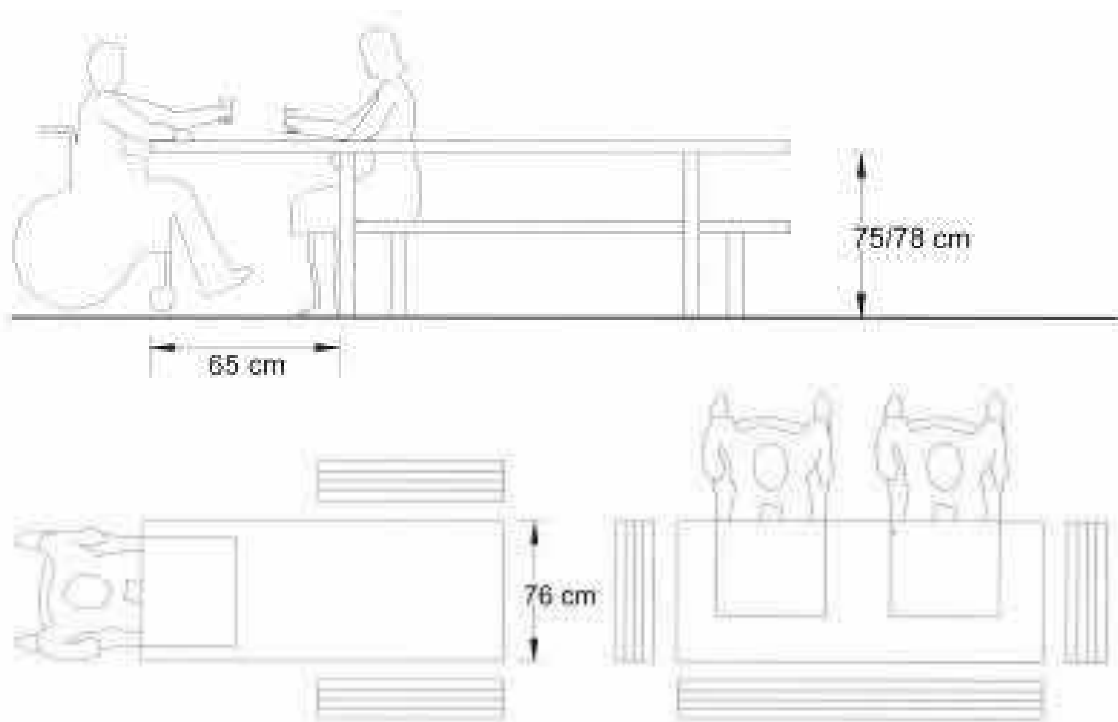


Figura 4
Esempi di tavolo pic nic accessibile



1 LED 1/2/3W 350-500-700mA
Alimentatore non incluso



CE | LED TEC | III | V | IP IP68 | 1000 | ø72x120 | 0,6

Figura 5
Esempio di minitrasduttore sonoro non rivestito (a sin); faretto da esterno a LED orientabile ad incasso (a destra).

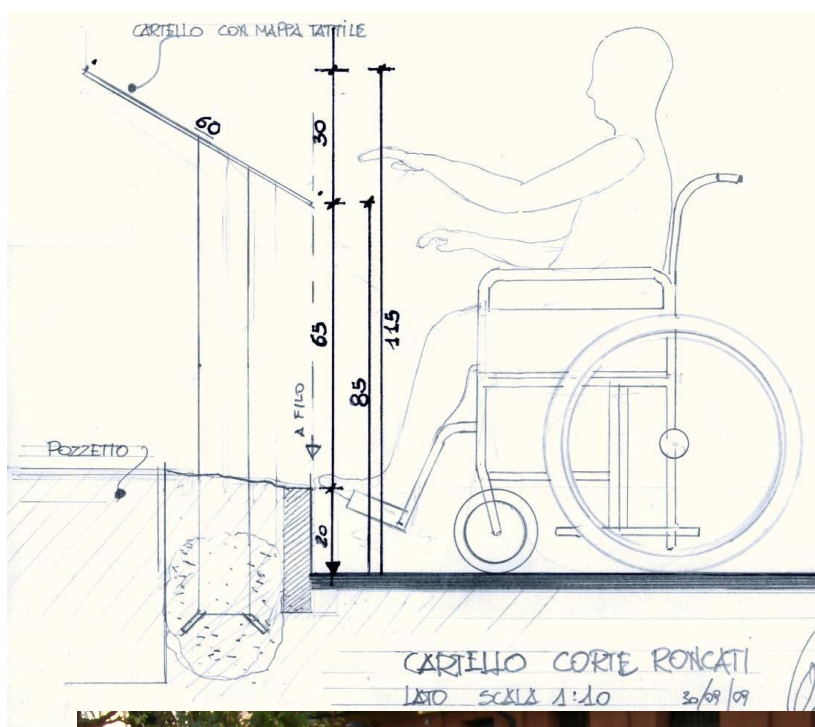


Figura 6

Esempio corretto di posizionamento (sopra) e realizzazione del cartello segnaletico per disabili motori e visivi (progetto eseguito per Corte Roncati-Bologna)



Estensione o direzione dell'influenza generata dall'albero.
Extension and direction of the tree's influence.

Specie monitorate / Monitored species

Abete Fir	Larice Larch	Faggio Beech	Betulla Birch
--------------	-----------------	-----------------	------------------

Tempi di percorrenza / Walking time
Dislivello / Elevation
Distanza / Distance

1h 15'
50 mt
4.8 Km

Bioenergetic Landscape
Lo fiato del Bosco / Reading Corner

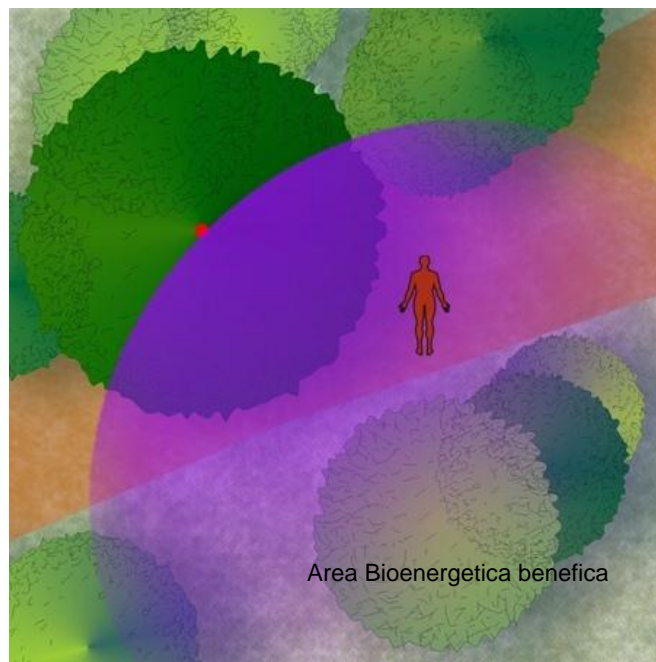
Bioenergetic Landscape

Recenti studi hanno permesso di scoprire che l'uomo e le piante emettono campi elettromagnetici.
Quelli emessi dagli alberi, in certe condizioni, possono influire sullo stato energetico di ogni organo del corpo umano.
Il Bosco del Sorriso è stato per questo monitorato con il metodo Bioenergetic Landscape*.

Durante il percorso troverete l'indicazione dei luoghi dove vi consigliamo di sostare per assimilarne i benefici effetti.
Prenditi il tuo tempo. Sosta, ascolta, osserva.

Recent studies have revealed that electromagnetic fields are emitted by both human and plants.
Those emitted by trees can in certain conditions influence the energy state of every organ in the human body.
This is why the Smiling Forest was monitored using the Bioenergetic Landscape* method.
Along the way, you'll find panels suggesting where to stop to assimilate certain beneficial effects.
Take your time. Rest, listen, observe.

*elaborato da Marco Nieri - docente e ricercatore
www.archibio.it



Faggio
Fagus Sylvatica L.

Il Bosco del Sorriso Oasi Zegna

Viene considerato il re degli alberi per la sua capacità di stare e di crescere in terreni poco fertili e per la grande capacità di trasformazione dell'anidride carbonica in ossigeno. E' possibile che il nome Biella derivi dalla radice indoeuropea che ha sempre indicato l'albero di faggio, molto comune sul territorio.

The beech was considered "king of trees" in ancient traditions also because of its capacity to grow in poor soils, which we now know is due to its prodigious transformation of CO₂ into oxygen. The place name Biella may derive from the Indo-European root, which has always signified beech tree, most common in this area.

Bioenergetic Landscape

Area di influenza bioenergetica
ovaie, sistema immunitario, fegato, cistifellea, stomaco, sistema cardiocircolatorio, reni, intestino tenue, vescica, reumatismi, carcinoma, ipofisi

Area of therapeutic bioenergetic influence
ovaries, immune system, liver, gall bladder, stomach, cardiovascular system, kidneys, small intestine, bladder, rheumatism, carcinoma, pituitary gland

VOI SIETE QUI



Figura 7

Esempio di cartelli segnaletici con l'indicazione dei benefici ricevuti nelle aree bioenergetiche (realizzazione per "il Bosco del Sorriso", Oasi Zegna, Biella-Italia). A destra in basso segnalazione stampigliata su corteccia di albero di interesse terapeutico.

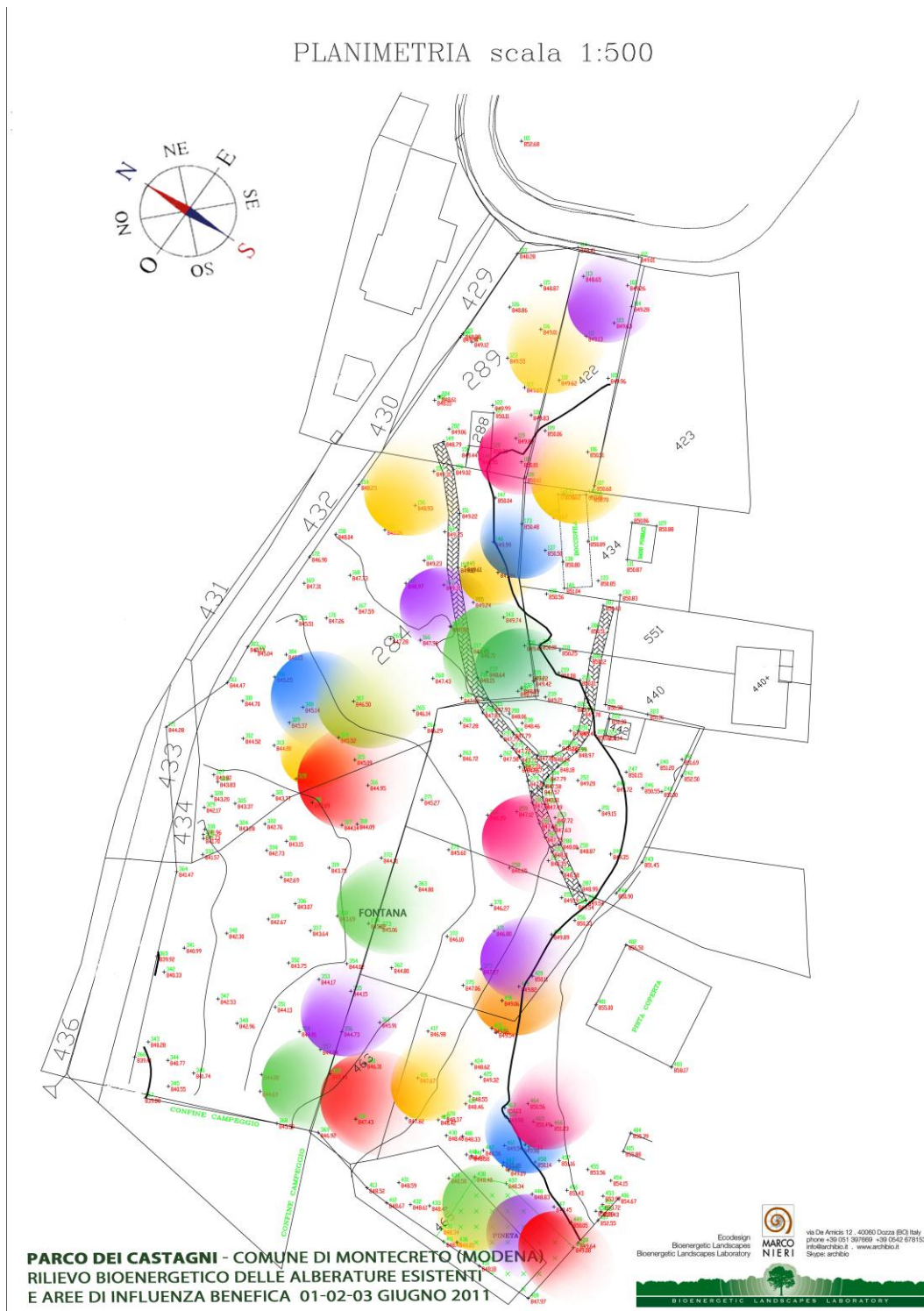
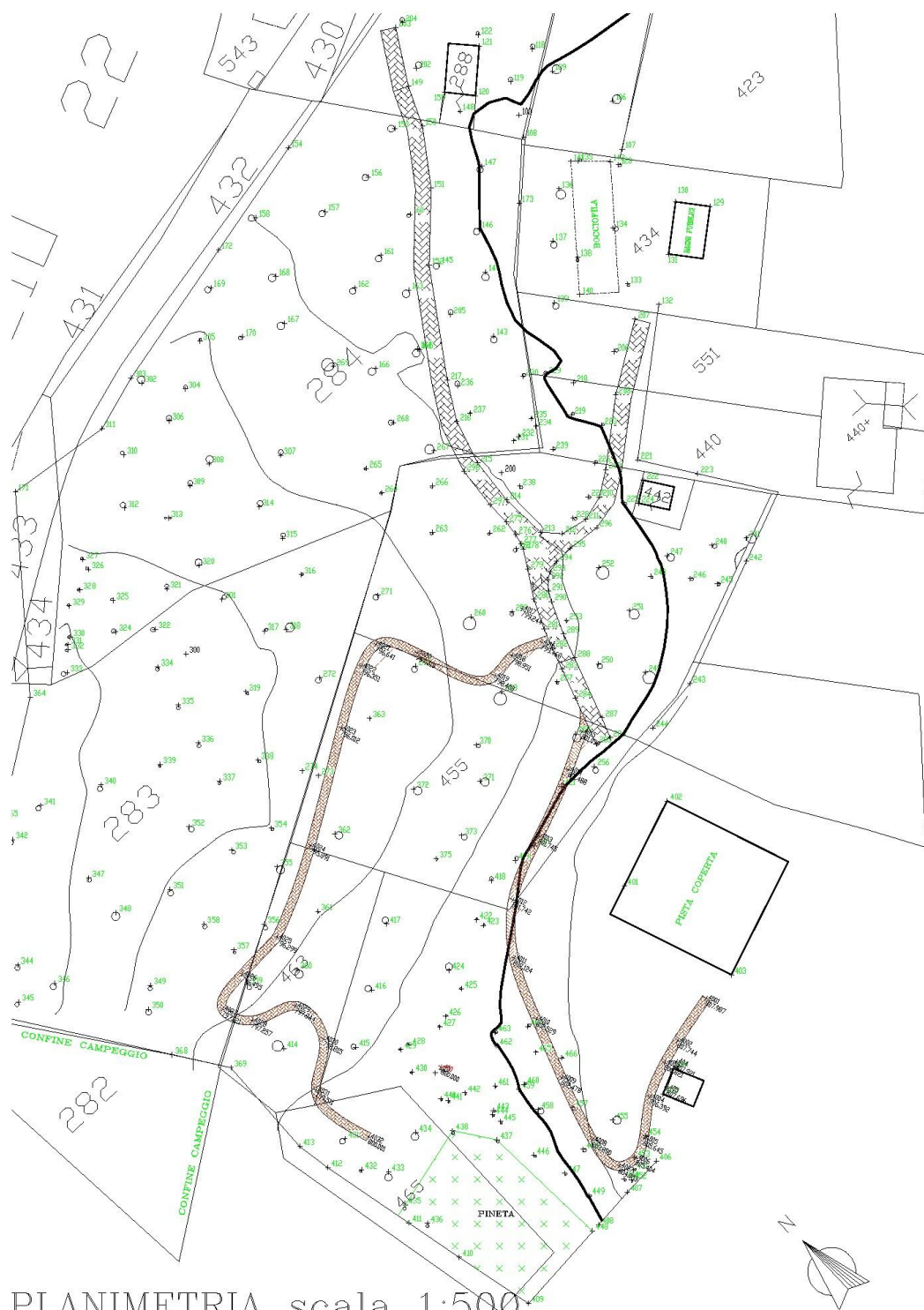


Figura 8

Planimetria rilievo del Parco dei Castagni con il Bioenergetic Landscapes e relative aree terapeutiche individuate



PLANIMETRIA scala 1:500

Figura 9

Planimetria nuovo tracciato di progetto sentieri del Parco dei Castagni

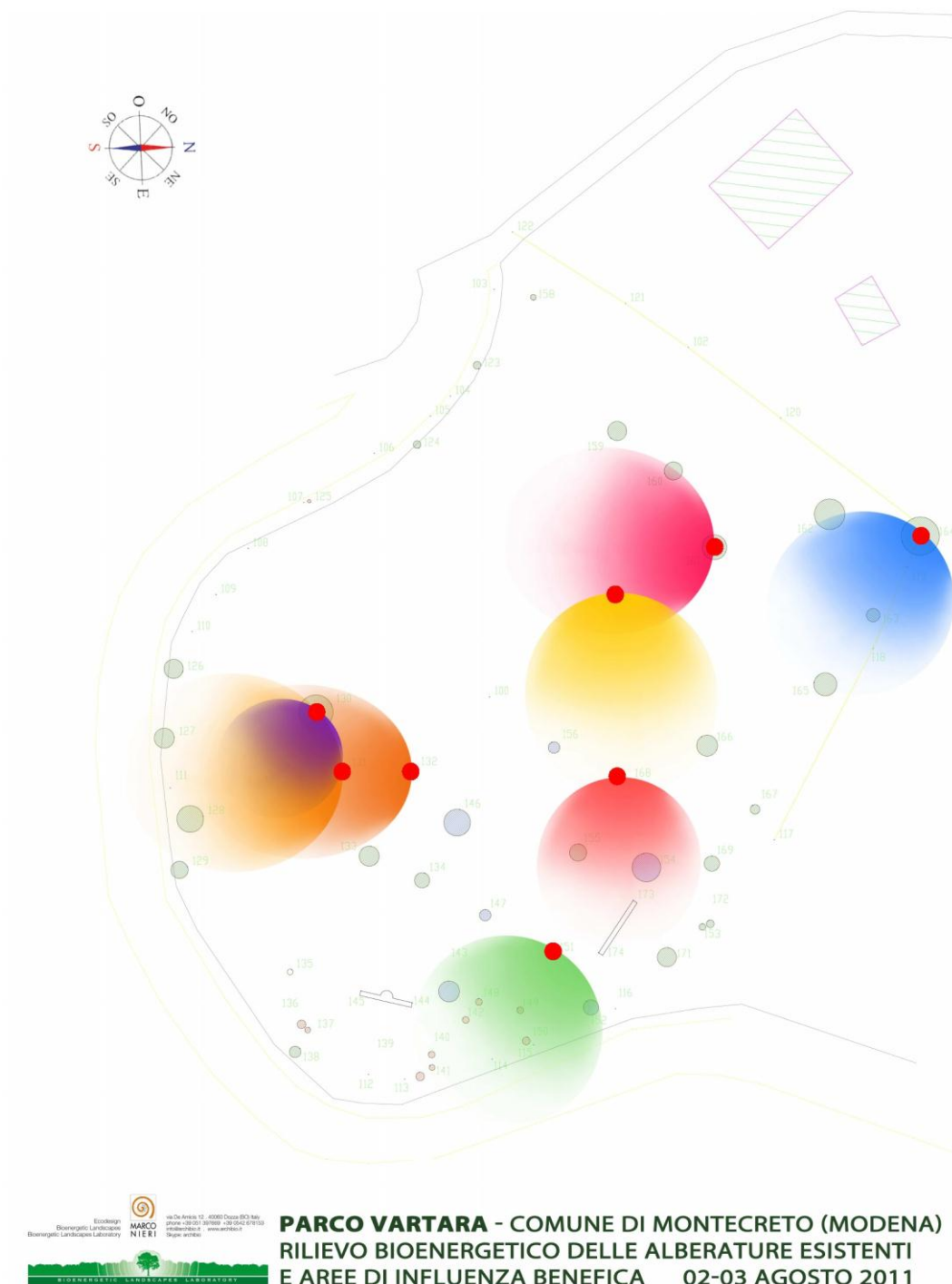


Figura 10

Planimetria rilievo del Parco Vartara con il Bioenergetic Landscapes e relative aree terapeutiche individuate



PLANIMETRIA scala 1:500

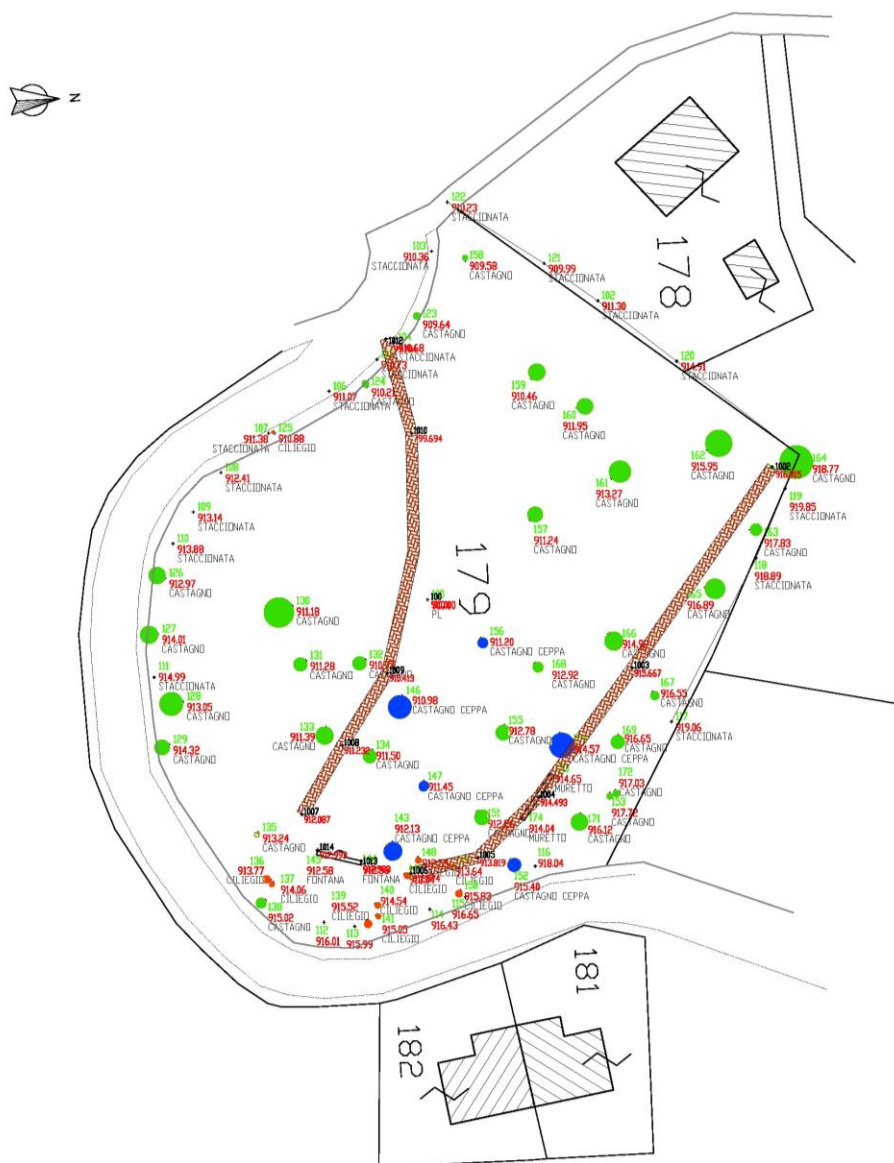


Figura 11

Planimetria nuovo tracciato di progetto sentieri del Parco Vartara



Figura 12
Esempi di Marcolfe del Frignano.